

BYO.



BYO. Bring Your Own

Il MAN presenta: Opere dalla collezione Teseco



BYO. Bring Your Own

**MUSEO D'ARTE
PROVINCIA DI NUORO**

BYO. Bring Your Own

Il MAN presenta: Opere dalla collezione Teseco

23 / 9 / 2005 - 8 / 1 / 2006

Inaugurazione:

23 settembre 2005 - h. 19

Progetto:

Cristiana Collu, direttore MAN

Cura:

Saretto Cincinelli
Alberto Mugnaini

Organizzazione:

MAN_Museo d'Arte
Provincia di Nuoro
Fondazione Teseco per l'Arte

Orario:

10/13 - 16:30/20:30 dal martedì alla domenica

Ingresso:

Biglietto intero 3 euro.
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.
Fino ai 18 e dopo i 60 anni l'ingresso al museo è gratuito. Servizio gratuito di visita guidata (attivo dal martedì al sabato dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 19.30. Nei giorni festivi è attivo nelle ultime domeniche del mese).

Catalogo:

Edizioni MAN

Per informazioni:

Tel/fax 0784 252110
info@museoman.it

Con BYO. Bring Your Own il MAN dà un titolo non tanto a una mostra quanto a un'attitudine che ha caratterizzato la sua breve storia e consolida nello stesso tempo un abito che vuole sottolineare la capacità di apertura, ospitalità e attenzione di un museo contemporaneo inserito in un contesto così eccentrico. Il MAN, agile e versatile, non esita a fare spazio, mettendo da parte temporaneamente la propria collezione per ospitarne un'altra, e in questo movimento offre il proprio spazio fisico come protagonista, non solo neutro libro bianco pronto ad essere scritto, ma complessa "struttura" con la quale dialogare per poter scrivere un nuovo racconto.

Esporre una collezione d'arte in un contesto diverso da quello originario, significa necessariamente ricalibrarla e reinterpretarla; ciò appare tanto più vero nel caso del Gruppo Teseco, le cui opere, in perfetta coerenza con gli obiettivi culturali dell'azienda, volti a divulgare le tematiche del contemporaneo ad un pubblico più ampio di quello degli addetti ai lavori, sono installate all'interno della Palazzina Direzionale di Teseco,, un ambiente difficilmente assimilabile a quello asettico di un museo, dove invece le opere contribuiscono non solo a disegnare lo spazio ma definiscono una vera e propria partitura concettuale.

BYO. Bring Your Own si presenta dunque come un'amplia selezione: il risultato di uno sguardo "esterno" che vuole proporre un avvicinamento alle opere della collezione senza produrre un automatico allontanamento dal progetto che le ha riunite. Proprio perché realizzare una mostra (come dare vita a una collezione) significa comunque operare una selezione, nel progettare l'esposizione ci siamo rapportati alla totalità della collezione Teseco come a un panorama dato, con l'intento di far emergere chiaramente alcune linee presenti al suo interno ma rese meno esplicite dalla notevole quantità di materiale acquisito dalla Fondazione nell'arco di circa quindici anni. Una mostra è sempre l'espressione di un punto di vista particolare, e ciò che qua-

lifica e rende autentico un punto di vista non è la presunta capacità di visione globale, ma la volontà di trasformare uno sguardo, comunque "parziale" (la limitazione è una condizione stessa del vedere), in una visione "mirata" e "delimitata": solo all'interno di quest'ultima prospettiva ogni presenza trova, in un'esposizione, la sua necessaria e corretta giustificazione in relazione a uno spazio dato e alle altre presenze, in una sorta di reciproca illuminazione.

Il catalogo che accompagna la mostra non è dunque leggibile come esaustivo della collezione Teseco ma come lo strumento di un'esposizione che, mirata e delimitata, si propone di proiettare una luce particolare sulla scena dell'arte italiana e internazionale degli ultimi anni, a partire dalle opere di una collezione. Una mostra che spazia dalla fotografia alla scultura, dal video alla pittura, ma anche da grandi installazioni a opere decisamente più intime, attenta al panorama internazionale senza per questo dimenticare le giovani presenze nazionali o rinunciare al sapiente recupero di importanti artisti formati negli anni Sessanta e Settanta, non così noti nel nostro paese.

Gli artisti:

Marina Abramovic, Franz Ackermann, Stefano Arienti, Massimo Bartolini, Vanessa Beecroft, Elisabetta Benassi, Simone Berti, Botto e Bruno, Matti Braun, Candice Breitz, Antonio Catelani, Claude Closky, Daniela De Lorenzo, Carlo Fei, Adam Fuss, Alberto Garutti, Vidya Gastaldon e Jean-Michel Wicker, Alex Hartley, Thorsten Kirchhoff, Jürgen Klauke, Yayoi Kusama, Eva Marisaldi, Amedeo Martegani, Laura Matei, Zwelethu Mthethwa, Juan Muñoz, Luigi Ontani, Panamarenko, Luca Pancrazzi, Cornelia Parker, Paola Pivi, Tobias Rehberger, Andrea Santarasci, Cindy Sherman, Elisa Sighicelli, Katharina Sieverding, Hiroshi Sugimoto, Giovanni Surace, Wolfgang Tillmans, Patrick Tuttofuoco, Francesco Vezzoli, Chen Zhen, Heimo Zobernig, Italo Zuffi.



BYO. Bring Your Own

di *Cristiana Collu, Direttore MAN*

**MUSEO D'ARTE
PROVINCIA DI NUORO**

BYO. Bring Your Own

Il MAN presenta: Opere dalla collezione Teseco

23 / 9 / 2005 - 8 / 1 / 2006

Inaugurazione:

23 settembre 2005 - h. 19

Progetto:

Cristiana Collu, direttore
MAN

Cura:

Saretto Cincinelli
Alberto Mugnaini

Organizzazione:

MAN_Museo d'Arte
Provincia di Nuoro
Fondazione Teseco per
l'Arte

Orario:

10/13 - 16:30/20:30 dal
martedì alla domenica

Ingresso:

Biglietto intero 3 euro.
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.
Fino ai 18 e dopo i 60 anni
l'ingresso al museo è
gratuito. Servizio gratuito
di visita guidata (attivo
dal martedì al sabato dalle
10 alle 12 e dalle 16.30 alle
19.30. Nei giorni festivi
è attivo nelle ultime
domeniche del mese).

Catalogo:

Edizioni MAN

Per informazioni:

Tel/fax 0784 252110
info@museoman.it

Con BYO. Bring Your Own il MAN dà un titolo non tanto a una mostra quanto a un'attitudine che ha caratterizzato fin dal principio la sua breve storia, consolidando nello stesso tempo un abito che vuole sottolineare la capacità di apertura, ospitalità e attenzione di un museo contemporaneo inserito in un contesto così eccentrico.

Questo museo, agile e versatile, non esita a fare spazio, mettendo da parte temporaneamente la propria collezione per ospitarne un'altra, e in questo primo movimento rende il proprio spazio protagonista, non solo neutro libro bianco pronto a essere scritto, ma complessa struttura con la quale dialogare per poter scrivere un nuovo racconto. Se l'allestimento di ogni mostra è il linguaggio che codifica la narrazione per opere, in questo secondo movimento creativo – che cerca di tradurre, e nel farlo tradisce (confuta e rivela) l'idea che ha sostenuto le scelte e l'impianto teorico – la risonanza dei rimandi, delle analogie e delle differenze così come delle possibilità alternative, entra a far

parte di quel meccanismo che fa parlare le opere. Si colgono nuovi aspetti, si intravedono sfumature, si moltiplicano le associazioni, si esaltano alcuni tratti, se ne deprimono inevitabilmente degli altri. Il nostro invito ha visto l'ospitalità offerta ricambiata con grande generosità dalla Fondazione Teseco, così il MAN presenta una nuova mostra mentre la Fondazione ri-scopre il suo prezioso tesoro. Nel terzo movimento, le regole di questo gioco funzionano, curiosamente, sia in presentiam che in absentiam ponendoci interessanti quesiti sul nostro presente e proiettando nuova luce sul prossimo futuro. E questo vale tanto per noi quanto per loro: nella nostra memoria vivono le collezioni momentaneamente assenti dai nostri rispettivi spazi. Questa dinamica di scambi è possibile grazie alla capacità di rinunciare a qualcosa per mettersi all'ascolto e rivolgere un nuovo sguardo, meno diffidente, sulla differenza, quella stessa che strenuamente difendiamo e che fonda la nostra continua rivendicazione individuale e identitaria. Non è la prima volta e non sarà l'ultima. BYO è una sorta di motto, un invito e insieme una certezza: al MAN "ciascuno può portare qualcosa di suo" non solo da mettere al centro ma soprattutto da condividere.



Botto e Bruno, Without you I'm nothing, 2000. Video betacam, 6'. Ed. 1/5.
Foto Gronchi FotoArte Pisa. Courtesy Fondazione Teseco per l'Arte



Decouvrir differentes directions

(Dalla collezione alla mostra)

**MUSEO D'ARTE
PROVINCIA DI NUORO**

BYO. Bring Your Own
Il MAN presenta: Opere dalla collezione Teseco

23 / 9 / 2005 - 8 / 1 / 2006

Inaugurazione:
23 settembre 2005 - h. 19

Progetto:
Cristiana Collu, direttore
MAN

Cura:
Saretto Cincinelli
Alberto Mugnaini

Organizzazione:
MAN_Museo d'Arte
Provincia di Nuoro
Fondazione Teseco per
l'Arte

Orario:
10/13 - 16:30/20:30 dal
martedì alla domenica

Ingresso:
Biglietto intero 3 euro.
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.
Fino ai 18 e dopo i 60 anni
l'ingresso al museo è
gratuito. Servizio gratuito
di visita guidata (attivo
dal martedì al sabato dalle
10 alle 12 e dalle 16.30 alle
19.30. Nei giorni festivi
è attivo nelle ultime
domeniche del mese).

Catalogo:
Edizioni MAN

Per informazioni:
Tel/fax 0784 252110
info@museoman.it

Di Saretto Cincinelli

Esporre una collezione d'arte in un contesto diverso da quello originario, significa necessariamente ricalibrarla e reinterpretarla; ciò appare tanto più vero nel caso della Fondazione Teseco per l'Arte, le cui opere, in perfetta coerenza con la filosofia del gruppo, tesa a divulgare le problematiche del contemporaneo a un pubblico più ampio di quello degli addetti ai lavori, sono installate all'interno della Palazzina Direzionale dell'azienda, un ambiente (reception, corridoi, uffici) difficilmente assimilabile a quello asettico di un museo, che le opere non si limitano ad arredare ma contribuiscono a disegnare. Oltre che di un vasto corpus di fotografie, pitture, sculture e installazioni, facilmente trasferibili, la collezione consta di importanti realizzazioni site specific (Liam Gillick, Maurizio Nannucci, Botto e Bruno, Franz Ackermann) difficilmente decontestualizzabili e di alcune opere di notevoli dimensioni che, prodotte in occasione di eventi espositivi tenutisi in spazi industriali o chiese sconsacrate (come quelli di Sisley Xhafa e Tatsuo Miyajima), sarebbe risultato impossibile riproporre al MAN. A ciò bisogna infine aggiungere la comprensibile volontà della Fondazione di non spogliare la propria sede, oggetto di ricorrenti visite guidate, al punto da snaturare o rendere irriconoscibile il nucleo restante della collezione.

BIO. Bring Your Own si presenta dunque, e non poteva essere altrimenti, come un'ampia selezione: il risultato di uno sguardo "esterno" che vuole proporre un avvicinamento alle opere della collezione senza produrre un automatico allontanamento dal progetto che le ha riunite.

Del resto, realizzare una mostra (proprio come dare vita a una collezione) significa comunque operare una selezione, più o meno esplicita, di un panorama più vasto, con lo scopo dichiarato di sottolinearne alcune peculiarità. Nel progettare l'esposizione ci siamo dunque rapportati alla totalità della collezione come a un panorama dato, con

l'intento di far emergere chiaramente alcune linee presenti al suo interno ma rese meno evidenti dalla notevole quantità di materiale acquisito nell'arco di una quindicina di anni e, come ricordano Maria Paoletti e Gualtiero Masini (rispettivamente presidente della Fondazione e presidente del gruppo Teseco) soprattutto all'inizio, non sempre secondo un piano unitario.

Una mostra è sempre l'espressione di un punto di vista particolare, e ciò che qualifica e rende autentico un punto di vista non è la presunta capacità di visione globale, ma la volontà di trasformare uno sguardo, comunque "parziale" (la limitazione è una condizione stessa del vedere), in una visione "mirata" e "delimitata": solo all'interno di quest'ultima prospettiva ogni presenza trova, in un'esposizione, la sua necessaria e corretta giustificazione in relazione a uno spazio dato e alle altre presenze, in un'illuminazione reciproca.

Il catalogo che accompagna la mostra non sarà dunque leggibile come il catalogo esaustivo della collezione ma, più semplicemente, come lo strumento dell'attuale esposizione: un'esposizione che, mirata e delimitata, si propone di gettare una luce particolare sulla scena dell'arte italiana e internazionale degli ultimi anni, a partire dalle opere di una collezione.

Iniziata in maniera informale verso la metà degli anni Novanta con la promozione di mostre e iniziative culturali e con l'acquisto di opere di artisti attivi nel territorio toscano, la raccolta di Maria Paoletti e Gualtiero Masini si è progressivamente allargata alla scena nazionale e internazionale, trasformandosi in una collezione che, invece di perseguire la via di una precoce auto-storicizzazione, rivolgendo la sua attenzione a opere di maestri delle precedenti generazioni, ha cercato da subito di muoversi in sintonia con il panorama che andava delineandosi nel presente, tramite l'acquisizione di opere di importanti artisti internazionali e di giovani promesse.

Una cartografia della collezione porterebbe in luce una significativa testimonianza del rinnovato interesse per l'utilizzo del medium fotografico (o del video) da parte degli artisti formati nel corso degli anni Ottanta, la registrazione tempestiva del progressivo aprirsi



**MUSEO D'ARTE
PROVINCIA DI NUORO**

BYO. Bring Your Own
Il MAN presenta: Opere
dalla collezione Teseco

23 / 9 / 2005 - 8 / 1 / 2006

Inaugurazione:
23 settembre 2005 - h. 19

Progetto:
Cristiana Collu, direttore
MAN

Cura:
Saretto Cincinelli
Alberto Mugnaini

Organizzazione:
MAN_Museo d'Arte
Provincia di Nuoro
Fondazione Teseco per
l'Arte

Orario:
10/13 - 16:30/20:30 dal
martedì alla domenica

Ingresso:
Biglietto intero 3 euro.
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.
Fino ai 18 e dopo i 60 anni
l'ingresso al museo è
gratuito. Servizio gratuito
di visita guidata (attivo
dal martedì al sabato dalle
10 alle 12 e dalle 16.30 alle
19.30. Nei giorni festivi
è attivo nelle ultime
domeniche del mese).

Catalogo:
Edizioni MAN

Per informazioni:
Tel/fax 0784 252110
info@museoman.it

della scena dell'arte internazionale alle donne e ad artisti di provenienza non Occidentale, l'evidente interesse per l'architettura, il design e le opere site specific e, ovviamente, un'attenzione particolare per le ultime generazioni italiane. Percorrere esaurientemente uno di questi ambiti sarebbe bastato a giustificare una mostra coerente e persino puntuale, ma non avrebbe reso giustizia dello spirito plurale della collezione. Proprio perciò, assecondando la complessa articolazione del MAN, abbiamo preferito dare vita a una spazializzazione delle opere capace di modulare dei percorsi trasversali, ipotizzando un'esposizione a ingressi multipli e itinerari variabili, un'esposizione in cui non esistono confini netti tra una zona e l'altra, dove l'opera, non più inquadrabile secondo un punto di vista unico, si manifesta attraverso le sue metamorfosi e la declinazione dei suoi profili, per mostrare non la relatività del vero ma la verità del relativo.

Il titolo è tratto da un'opera di Maurizio Nannucci che è divenuta simbolo della collezione stessa: una grande scritta luminosa installata, come un'insegna, sul fronte dello stabilimento sede dell'azienda.

Prosegue sul catalogo

Il mio nome è legione

Images agentes

Di Alberto Mugnaini

Il riassetto provvisorio all'interno di un museo di un insieme preformato da una sua logica interna, qual è una collezione d'arte contemporanea, per il curatore è una chance che comporta paralisi e fibrillazione a un tempo, legandolo da un lato alla tirannia del già fatto, sfidandolo dall'altro a ritagliare nuovi tasselli in un puzzle in sé risolto.

I curatori si trovano per certi versi nelle condizioni di quella specie di afasici di cui parla Foucault, che dovendo disporre in un ordine plausibile un insieme di matasse di lana, scompartendole ora in base al colore, ora in base al volume, ora in base alla forma, ora in base alla consistenza, le combinano e le scombinano senza posa in gruppi sempre provvisori e insoddisfacenti, fino ad arrivare «sull'orlo dell'angoscia».

Se il collezionista ha modo di progettare nel tempo una strategia di acquisizione, una tattica di distribuzione spaziale, il curatore che si prende briga di concentrare nello spazio e nel tempo questo organismo complesso, quasi irretito entro i confini di un pensiero selvaggio, non ha a disposizione che stru-



Maurizio Nannucci, Decouvrir differentes directions, 2001. cm 70x20000. Stabilimento Teseco Pal. Direzionale, estero. Foto Ela Bialkowska (particolare).



**MUSEO D'ARTE
PROVINCIA DI NUORO**

BYO. Bring Your Own

Il MAN presenta: Opere dalla collezione Teseco

23 / 9 / 2005 - 8 / 1 / 2006

Inaugurazione:

23 settembre 2005 - h. 19

Progetto:

Cristiana Collu, direttore
MAN

Cura:

Saretto Cincinelli
Alberto Mugnaini

Organizzazione:

MAN_Museo d'Arte
Provincia di Nuoro
Fondazione Teseco per
l'Arte

Orario:

10/13 - 16:30/20:30 dal
martedì alla domenica

Ingresso:

Biglietto intero 3 euro.
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.
Fino ai 18 e dopo i 60 anni
l'ingresso al museo è
gratuito. Servizio gratuito
di visita guidata (attivo
dal martedì al sabato dalle
10 alle 12 e dalle 16.30 alle
19.30. Nei giorni festivi
è attivo nelle ultime
domeniche del mese).

Catalogo:

Edizioni MAN

Per informazioni:

Tel/fax 0784 252110
info@museoman.it

menti improvvisati. Più che dei mezzi di un progettista, egli potrà contare sul limitato armamentario di un bricoleur: «Il suo universo strumentale – dice Levi-Strauss – è chiuso, e per lui la regola del gioco consiste nell'adattarsi all'equipaggiamento di cui dispone, cioè a un insieme via via "finito"».

Prima di metter mano alla nostra opera, bisogna comunque aver le idee ben chiare circa le caratteristiche dei materiali con cui ci proponiamo di lavorare, e, soprattutto, è necessario appurare in che cosa consista questa "regola del gioco".

Si tratta dunque di accertare quali siano le peculiarità e le idee portanti della struttura presa in esame, e di capire quali slittamenti percettivi questa possa subire durante la sosta in uno spazio alieno e neutro, per un periodo limitato.

Decouvrir Differentes Directions: la scritta blu di Maurizio Nannucci che si stende sulla sommità dello stabilimento Teseco a Ospedaletto (Pisa), e che si presenta come un'insegna tra altri stabilimenti e altre insegne, potrebbe essere assunta come faro, soglia ed emblema per capire la natura della collezione di cui si sta parlando.

In quanto opera d'arte contemporanea, questa grande scritta al neon non è esposta in un luogo deputato dove il suo status estetico sia garantito dalla convenzione e dall'abitudine, bensì "si espone" all'aperto, si arrischia in un ambiente dove non può che condurre un'esistenza anfibia: trova un ambiente consono, scontato, in quanto insegna, in una periferia connotata da simili ircocervi di stabili e parole, di costruzioni e di nomi, di indicazioni. Esempio di compiuta mimesis, il potenziale alternativo della sua differenza si libera in una sorta di sorpresa, in un cortocircuito della comunicazione che ci sorprende come uno shock dirottandoci verso quell'altrove, introducendoci appunto attraverso quella soglia che dallo spazio dello stabilimento conduce allo spazio della collezione: soglia dilatata, o illusoria, perché quello che emerge, attraverso un transito che conduce dal medesimo al medesimo, è che lo spazio dello stabilimento è anche lo spazio della collezione.

L'intuizione decisiva di Gualtiero Masini e Maria Paoletti, che hanno iniziato ad acquisire opere d'arte contemporanea dai primi anni Novanta, è stata «di trasformare la raccolta in una collezione funzionale al progetto culturale dell'azienda e di metterla a disposizione di molte persone». Abbiamo dunque a che fare con una collezione privata che, collocandosi in uno spazio aziendale e contemplando la possibilità, entro certi limiti, di essere visitata da un pubblico esterno, si definisce e si struttura come una collezione semi-pubblica.

Dove risiede la peculiarità di una collezione come questa? Non tanto nel fatto che sia offerta la possibilità a chi lo desidera di prendere visione di gran parte delle opere. Questo rimanda a una tradizione consolidata, i cui primi esempi possiamo rintracciare proprio in Toscana, alla corte medicea. Segnando il passaggio dalla dimensione intimistica ed esoterica dello "studiolo" allo spazio aperto e relazionale della "galleria", furono infatti le iniziative di Francesco I «a dar nuova vita a un patrimonio in gran parte acquisito, che egli ebbe l'ardire di mettere a confronto con gli interessi e le opere del presente». Bisogna guardare agli ultimi decenni del Cinquecento per trovare le prime significative aperture del microcosmo ordito dalla figura del collezionista verso l'attualità e il mondo esterno: le opere della collezione saranno allora «vedute e quasi fatte pubbliche a ogni tempo che altri di pascer l'occhio di così preziosi artifici chiede cortesemente».

L'originalità della collezione Teseco è valutabile non tanto per i criteri di selezione o per le aperture a un pubblico esterno, quanto per la sensibilità circa la portata sociale dell'arte e per la volontà di inserire gli oggetti raccolti in un contesto più vario e in una prospettiva più ampia. La collezione, gestita dalla Fondazione Teseco e curata da Gail Cochrane, "è qualcosa di completamente diverso da un insieme di quadri, raccolti magari con amore, cura e passione – spiega Gualtiero Masini –. Una collezione, infatti, ha un'idea che li unisce. Solo quando le opere sono entrate in azienda la raccolta è diventata collezione". Dunque si tratta di una collezione che potremmo definire "aziendale", il cui scopo consiste nel comunicare un progetto basato sulla convinzione che ambiente culturale e



**MUSEO D'ARTE
PROVINCIA DI NUORO**

BYO. Bring Your Own
Il MAN presenta: Opere
dalla collezione Teseco

23 / 9 / 2005 - 8 / 1 / 2006

Inaugurazione:
23 settembre 2005 - h. 19

Progetto:
Cristiana Collu, direttore
MAN

Cura:
Saretto Cincinelli
Alberto Mugnaini

Organizzazione:
MAN_Museo d'Arte
Provincia di Nuoro
Fondazione Teseco per
l'Arte

Orario:
10/13 - 16:30/20:30 dal
martedì alla domenica

Ingresso:
Biglietto intero 3 euro.
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.
Fino ai 18 e dopo i 60 anni
l'ingresso al museo è
gratuito. Servizio gratuito
di visita guidata (attivo
dal martedì al sabato dalle
10 alle 12 e dalle 16.30 alle
19.30. Nei giorni festivi
è attivo nelle ultime
domeniche del mese).

Catalogo:
Edizioni MAN

Per informazioni:
Tel/fax 0784 252110
info@museoman.it

ambiente naturale debbano interagire in vista di un miglioramento della qualità della vita. L'intento del gruppo Teseco, che si occupa di ingegneria ambientale e si è distinto in opere di bonifica e risanamento di enorme rilevanza, è di perseguire una compenetrazione costante tra impresa e cultura. «Lo scopo è quello di proseguire anche in ambito culturale obiettivi quali la protezione dell'ambiente, la sperimentazione d'avanguardia, la ricerca di vie che consentano uno sviluppo sostenibile».

Prosegue sul catalogo

La collezione Teseco

Di Gail Cochrane, curatrice della collezione

La collezione Teseco nasce con l'intento di presentare l'arte contemporanea in un ambiente diverso dai circuiti tradizionali, nel tentativo di divulgare le tematiche della cultura di oggi a un pubblico più vasto di quello degli addetti ai lavori, in perfetta coerenza con la filosofia e gli obiettivi del gruppo Teseco.

La collezione è installata nella Palazzina Direzionale dello stabilimento Teseco a Ospedaletto, nella zona industriale di Pisa; i primi fruitori delle opere sono i dipendenti e i collaboratori Teseco, insieme a tutte le persone che, per motivi di lavoro, frequentano gli

spazi dello stabilimento. La collezione è inoltre aperta al pubblico ogni primo e terzo martedì del mese, sempre su appuntamento. La scelta delle opere è guidata dalla necessità di selezionare con rigore scientifico testimonianze non invasive per le persone che lavorano ed efficaci per l'impatto visivo con cui sono installate: lo scopo è sviluppare nei collaboratori di Teseco una coscienza collettiva basata su un forte senso di appartenenza e di identità, e di sottolineare i valori etici su cui si fonda l'attività del gruppo, nella convinzione che il tema della sostenibilità ambientale si declini anche nella sostenibilità culturale.

La collezione ha individuato principalmente due campi di azione cui rivolgere la sua attenzione: un'attenta ricognizione degli artisti toscani per potenziare ulteriormente il legame con il territorio; l'individuazione di artisti italiani e internazionali delle ultime generazioni, la cui ricerca è convergente con la mission del gruppo Teseco.

Dal 2000, con l'apertura della nuova sede, il gruppo Teseco, attraverso la sua Fondazione, invita gli artisti a realizzare appositamente dei progetti su commissione con l'intento di utilizzare la creatività artistica per stimolare una riflessione sul ruolo e sulla responsabilità dell'impresa rispetto al tema dello sviluppo sostenibile nella sua accezione più ampia.

Prosegue sul catalogo



Zwelethu Mthethwa, Untitled, 1998.



Modern Times

**MUSEO D'ARTE
PROVINCIA DI NUORO**

MODERN TIMES
volume 1

23 / 9 / 2005 – 23 / 10 / 2005

Inaugurazione:
23 settembre 2005 - h. 19

Progetto:
Cristiana Collu, direttore
MAN

Cura:
Maria Rosa Sossai

Organizzazione:
MAN_Museo d'Arte della
Provincia di Nuoro
Via Satta 15_08100 Nuoro
Tel&fax 0784 252110
info@museoman.it

Orario:
10/13 - 16:30/20:30
dal martedì alla domenica

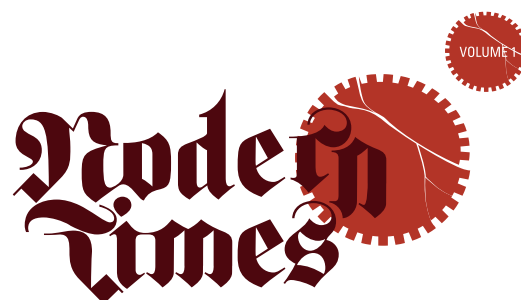
Il MAN presenta la mostra Modern Times, una rassegna video che oltrepassa i confini del museo per svolgersi anche lungo la strada pedonale della città e presso l'auditorium della Biblioteca Satta, nella convinzione che l'azione di un museo non sia mai costretta dentro il suo perimetro ma si proietti sempre e comunque all'esterno. Nel movimento intra e extra muros si compie quell'oscillazione che ci auguriamo dimostri che il linguaggio contemporaneo, e più che mai quello delle immagini in movimento, ha assunto, nel nostro tempo, un ruolo preminente.



Stefania Galegati, "Notes by Chance", 2005
still dal video

Attraverso una selezione di opere video e film di artisti visivi e filmmaker, la mostra Modern Times, il cui titolo è un omaggio ad uno dei capolavori della storia del cinema, indaga alcuni aspetti di questa rinnovata centralità della visione. Le opere in mostra offrono una varietà di punti di osservazione, a riprova del fatto che, negli ultimi decenni, la produzione di video e film è cresciuta e si è diversificata interessando ambiti di sperimentazione differenti, diventando così parte integrante della ricerca artistica contemporanea.

Se il ricorso a diverse tipologie narrative segna il ritorno alla forma orale del racconto, la stratificazione temporale, il montaggio da parte dell'artista di materiale di repertorio o di archivio, sottolineano l'introduzione



di tecniche di messaggio mutuato dalla musica e in grado, nell'attuale sistema digitale integrato, di unificare diverse forme di comunicazione. L'utilizzo in taluni casi dello stile documentario, il richiamo all'immaginario delle prime storiche proiezioni cinematografiche, il ritorno della performance in video e del gesto teatrale, riguardano la relazione esistente tra lo spettatore e l'opera. La metropoli è di nuovo un luogo da raccontare, per la sua qualità emblematica di modello culturale che definisce la nozione di contemporaneità. Raccontare attraverso immagini in movimento è divenuto il simbolo costitutivo della nostra conoscenza che si sviluppa e si struttura attorno al bisogno, sempre fondamentale, di costruire delle storie, bisogno insostituibile e tuttora vivo.

MAN

Giles Perry, Stephen Dean, ZimmerFrei, Marcello Maloberti

Shop Windows

Alice Anderson, Mircea Cantor, Stefania Galegati, Claude Leveque, Jonathan Horowitz, Domenico Mangano, Eva Marisaldi, Christophe Girardet e Matthias Müller, Sisley Xhafa, Nico Vascellari, Marinella Senatore, Vibeke Tandberg

Auditorium Biblioteca Satta

Olivo Barbieri, Alina Marazzi, Christian Merlhiot, Rà Di Martino, Laura Erber, Pavel Braila